

Una notte dal principe

A night with the prince

Con lo sguardo accompagno gli ultimi raggi del sole ormai tramontato. Guido la macchina che mi conduce verso la mia città. Dopo l'ultimo articolo, avevo deciso di concedermi un regalo: un week-end nel «giardino di pietra», Noto. Mi allettava l'idea di questa piccola fuga dalla realtà e volevo farlo in grande stile, pertanto decisi di affidare al mio istinto la scelta dell'hotel una volta giunta a destinazione.

Il sole ha lasciato spazio alla sera, ascolto distrattamente un programma alla radio, guardo il paesaggio ma i miei occhi son sempre lì... tra le scalinate della Piazza del Municipio, le chiese, la pietra tagliata dalla luce.

Il giorno della partenza finalmente arrivò. Giunsi a Noto nel primo pomeriggio. Posteggiata la macchina, varcai un grosso arco di cui in seguito scoprii il nome: Porta Reale. Iniziai così la mia passeggiata alla ricerca del luogo in cui trascorrere le notti. Mi persi fra le stradine che si inerpicavano da quella maestra, fino a quando, attratta dalle tracce di fiori e di dame, mesi prima fioriti sulle mattonelle, decisi di percorrere via Nicolaci. Camminando lungo la via, sulla destra, mi accorsi di un cortile interno e una targa con su scritto Palazzo Nicolaci di Villadorata; allora mi ricordai di aver sentito parlare di un b&b proprio col nome "Seven Rooms di Villadorata". Incuriosita, suonai. Una volta oltrepassata la soglia del portone, a farmi gli onori di casa fu la proprietaria: Cristina Summa. Affabile e gentile mi aprì le porte del suo palazzo narrandomi la storia di un principe ma, in questo racconto, l'amore del nobile uomo non è per una donna ma per la sua dimora che ama a tal punto da dedicare la sua vita ad accudirla, impreziosirla e proteggerla. Sempre più interessata, mi resi conto di non riuscire a scindere lavoro e vacanza, pertanto stabilii di dormire lì e intervistare, per il mio prossimo articolo, proprio lei, Cristina Summa. Contenta della proposta mi diede la "Camera della Principessa". Mentre mi accompagnava in camera i miei sensi furono sorpresi dalle immagini, dai suoni e dai profumi di una *wunderkammer* contemporanea. Posati i bagagli, mi affacciai dal balcone lasciandomi catturare dal paesaggio che si dipanava davanti ai miei occhi: il «giardino di pietra» era lì, con le sue scalinate, le sue balconate, la gente immersa nella propria vita.

Passeggiando per le sale le mie sensazioni erano dettate dalla meraviglia e dalla curiosità: coralli montati su basi settecentesche, gorgonie esotiche arroccate su antiche urne del '600, *consolle* che emanavano ancora l'odore di cera; era come fare un tuffo nel passato ai tempi in cui, nelle tante serate, le importanti sale venivano illuminate da mille candele.

La giornata finì con una cena in un ristorantino consigliatomi dalla proprietaria, mi disse che faceva parte del suo far sentire a casa gli ospiti.

Fu la mattina seguente, mangiando un caldo *croissant*, che conversai con Cristina. Lei era già nella sala della colazione, che è anche la sua sala da pranzo, per dare il buongiorno a me e agli altri viaggiatori. Dopo aver dato delucidazioni su itinerari e curiosità, mi si sedette accanto.

Le chiesi cosa la legasse alla casa del principe; mi ripose che sin da bambina passava qui, dalla nonna materna, le sue vacanze estive giocando all'ombra di palazzo Nicolaci, nell'*annicchiata do principi*. Mi raccontò di come "sentisse" e respirasse l'anima di questo luogo e della sua volontà di esternarla agli altri. Desiderio conquistato attraverso il



GENIUSLOCI



Palazzo Nicolaci di Villadorata, Seven Rooms. Noto. *Palazzo Nicolaci di Villadorata, Seven Rooms. Noto.*

restauro della dimora, i cui lavori sono stati condotti da Andrea Perra il quale, volendo mantenere il legame tra il principe ed il suo palazzo, ha tratto spunto proprio dalla sua figura. Parlò dei viaggi, compiuti con l'interior designer, tra l'Italia e la Francia alla ricerca di oggetti rari e stravaganti seguendo le tracce delle bizzarre collezioni del principe. Accompagnandomi nella terrazza della sala da pranzo, da cui si vede Vendicari, mi rivelò che ognuno di noi, volendo, poteva portarsi a casa un pezzetto del Seven Rooms: gli imbottiti in tessuto, i letti e gli armadi, le cui ante ricordano le cancellate delle ville di Bagheria, si possono acquistare; sottolineò, in più, l'esclusività della mobilia, creata appositamente da Perra e scelta per la fiera *Maison et Objet* di Parigi. Posi a Cristina l'ultima domanda. Chiesi quale ricordo volesse lasciare di sé e del palazzo ai tanti che passavano da lì. Mi spiegò che il suo desiderio più grande era quello di far cogliere il senso di casa. Pensai a quante altre persone avevano manifestato questa aspirazione, qui diventata realtà.

I viaggiatori in questo luogo si sentono a casa grazie a Cristina, con la sua presenza mai invasiva, e ad Andrea Perra il quale è riuscito a toccare le corde giuste del nostro immaginario più intimo e romantico. Posteggio la macchina, è ormai tardi. Salgo le scale, apro la porta e affacciandomi dal balcone, mi lascio cullare da una delle tante storie ascoltate in questi giorni: spero anche io di vedere le lucine che utilizzava il principe per comunicare col porto di Vendicari.

I follow the last rays of the setting sun with my gaze. I'm driving towards my city. After writing my last article I decided to take a weekend off and spend it in the 'garden of stone', Noto. I fancied the idea of a short escape from reality and I wanted to do it in style, so I decided to entrust the choice of hotel to my instinct on arrival. The sun has made room for night; I listen to the radio absent-mindedly and watch the landscape but in my mind's eye, I can only see the steps of the municipal square, the churches, the stone carved by the light.

The day of departure had finally come. I reached Noto early in the afternoon. I parked and walked through a grand arch which I later discovered was called Porta Reale. I began my hunt for somewhere to sleep. I got lost wandering around the winding streets that climbed up towards the main one, until, attracted by the traces of flowers and ladies that had been drawn on the cobblestones months earlier, I decided to try Via Nicolaci. As I proceeded, I noticed a courtyard on the right and a sign with 'Palazzo Nicolaci di Villadorata' written on it; then I remembered I had heard about a B&B called 'Sette Stanze di Villadorata' – seven rooms at Villadorata. I rung the bell, full of curiosity and the door opened. The owner Cristina Summa welcomed me. Kind and polite, she showed me her house and told me the story of a prince whose greatest love was not for a woman but for his residence, a place he loved so much that he dedicated his whole life to caring, beautifying and protecting it. My curiosity was stimulated and I realised I wouldn't be able to separate work and play, so I decided to stay there and prepare an interview of Cristina Summa for my next article. Enthusiastic about my proposal, she gave me the 'Princess's room', and as I settled in, my senses were overwhelmed by the images, sounds and perfumes of this modern-day wunderkammer.

I put my luggage away and opened the balcony where I was enchanted by the view in front of my eyes: the 'garden of stone' was there with its stairs and balconies and its inhabitants going about their business.

As I looked around the rooms, I was overcome with wonder and curiosity: coral on





Palazzo Nicolaci di Villadorata, Seven Rooms. Noto. *Palazzo Nicolaci di Villadorata, Seven Rooms. Noto.*

18th-century bases, exotic gorgon's heads on 17th-century vases, consoles that smelled of wax; it was like returning to the past, to the days when the important rooms were illuminated by candlelight for special evenings.

The day ended with a meal in a little restaurant that the owner had recommended – she said she likes to give advice and make her guests feel at home.

Next morning over a hot croissant, I talked to Cristina. She was already in the breakfast room-cum-kitchen to say good morning to her guests. After explanations about itineraries and other things to do and see, she came to sit by me.

When I asked her what tied her to the house of the prince, she told of how she had played in the shadow of palazzo Nicolaci, when she was a young girl and visited her maternal grandmother during the summer holidays. She spoke of how she 'felt' and breathed the soul of the place and how she wanted to pass this feeling on to others.

This desire was satisfied when the residence was restored with the assistance of Andrea Perri, an interior designer who wanted to maintain the bond between the prince and his palazzo and was inspired by the former owner. Cristina described the journeys around Italy and France with her collaborator, on the hunt for rare and extravagant objects that would fit in with the bizarre collection of the prince.

She took me up to the kitchen terrace from where you can see Vendicari, and explained that everybody could take home a little part of the Seven Rooms if they liked; the soft furnishings, the beds and wardrobes with doors that look like the gates of the villas of Bagheria can be bought. She stressed that the furniture is all exclusive, created especially by Perra and since chosen to be displayed at the Paris Maison et Objet fair.

I had a last question for Cristina; what memory does she want to leave of herself and of the building in the many travellers who come to visit? She explained that her greatest desire was to express a sense of home. I thought about the many others that have had this same aim, but here she has truly managed to reach her goal. The travellers really do feel at home here, thanks to Christina and her discrete presence, and to Andrea Perra who manages to evoke the right feelings in our most intimate and romantic fantasies.

I park the car – it's late. I climb the stairs to my flat and open the door. As I look out from my balcony, I remember the many stories I heard over the weekend, and I hope to see the lights that the prince used to communicate with the harbour of Vendicari.

Emma Allù

